

La Gazzetta dello Sport

SportWeek

SPAGNOLO
Jorge
Lorenzo.
23 anni,
fotografato
da Eolo
Perfido.



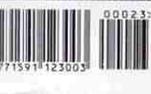
L'ANNO
PROSSIMO
IO E ROSSI
NON SAREMO
INSIEME.
PURTROPPO

JORGE LORENZO

SCHIAVONE
DOPO LA VITTORIA
A PARIGI, A CHE PUNTO
È IL TENNIS ITALIANO?

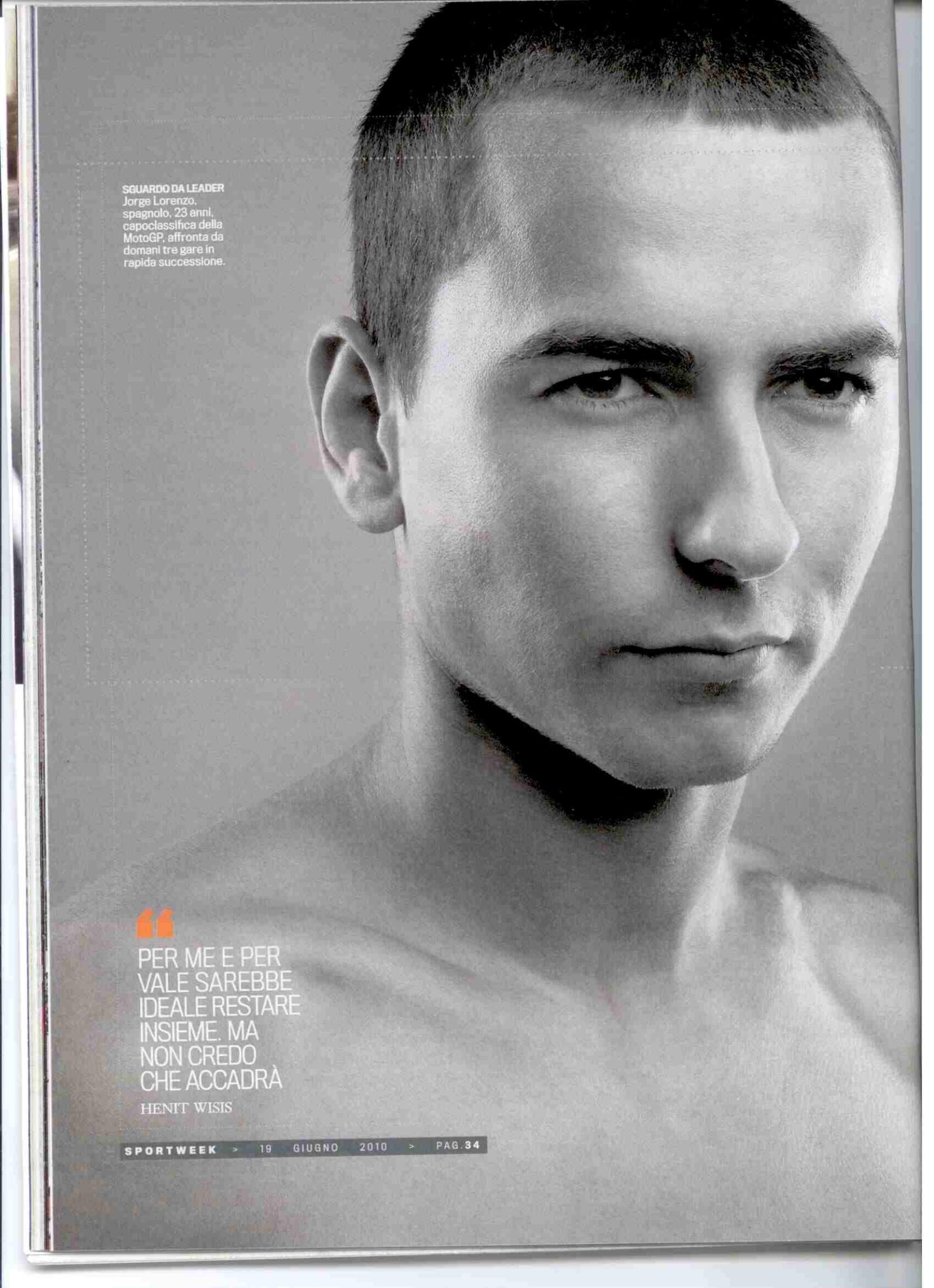
ORA TOCCA A ME

IL MOTOMONDIALE HA PERSO IL RE, LO SPAGNOLO DELLA YAMAHA PUNTA AL TRONO



RCS

Anno 11 - N. 23 (501) 19 giugno 2010 Poste Italiane Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano. Non acquistabile separatamente da La Gazzetta dello Sport, € 1,50 (SportWeek € 0,50 - La Gazzetta dello Sport € 1,00)



SGUARDO DA LEADER
Jorge Lorenzo, spagnolo, 23 anni, capoclassifica della MotoGP, affronta da domani tre gare in rapida successione.

“

PER ME E PER
VALE SAREBBE
IDEALE RESTARE
INSIEME. MA
NON CREDO
CHE ACCADRÀ

HENIT WISIS

JORGE LORENZO

L'EREDE AL TRONO

Ancora prima dell'incidente di Rossi ha conquistato il comando del Mondiale che ora lo vede più che mai favorito. «Ma il titolo non è per me un'ossessione». «Non è vero che le scenette per celebrare le vittorie siano servite per innervosire Vale...»

di Carlo CANZANO

Foto di Eolo PERFIDO e Mirko LAZZARI

Fenomeno sin dall'esordio: a stagione iniziata perché prima era troppo giovane per correre nel Mondiale. Jorge Lorenzo ha iniziato così una carriera ricca di contrasti: baby prodigio che stenta a cogliere la vittoria; poi quando questa arriva si scopre che lui non è un simpaticone, un personaggio. Nemmeno due titoli nella 250 lo fanno diventare pupillo degli spagnoli: i sudditi di Juan Carlos continuano a preferirgli Dani Pedrosa. E l'esplosivo esordio in MotoGP (tre pole e tre podi nelle prime tre gare) ha un seguito doloroso: voli drammatici e fratture con la paura, vera, di tornare in sella e cadere ancora. Ora un grande inizio di campionato: dopo tre gare leader davanti a Valentino Rossi, ma alla vigi-

lia della quarta il "mito della moto" è dolorosamente fuori gioco. E il Mondiale che riparte domani a Silverstone, lo fa senza il campione.

Lorenzo, lei è "condannato" a vincere un campionato che senza Valentino avrà un sapore diverso.

«Le corse senza Rossi non sono la stessa cosa. Un titolo senza lui avrà meno valore. Ma non sento l'ansia del Mondiale: se arriverà ok, altrimenti ci riproverò».

Quale segreto aveva scoperto per battere Rossi?

«Banalmente dico che bisogna essere più veloci di lui in gara. E nel campionato essere più costanti. Suona semplice, ma c'è tanto lavoro solo per "cercare" di riuscirci. E poi: prima dell'incidente di Vale avevo vinto due gare, ma alla fine ne mancavano ancora 15».

Senza Valentino sarà più facile.

«È ovvio. Ma stiamo comunque parlando del cam-

COPERTINA

pionato con i migliori piloti del Mondo. Ci sono Pedrosa e Stoner che, pur senza essere come Rossi che ha vinto tanto ed è molto intelligente, sono forti. Dovizioso deve fare un piccolo progresso per essere più veloce. Comunque niente può essere facile per me. Come sempre, il mio primo rivale sono io stesso».

La pressione diminuirà?

«Senza Valentino avremo più o meno tutti la stessa pressione: Stoner perché è già stato campione, Pedrosa perché non c'è ancora riuscito e io perché sono in testa al Mondiale e sto lavorando per vincerlo».

Per un po' Rossi non ci sarà. Ma ci confessi: come sono veramente i rapporti tra voi?

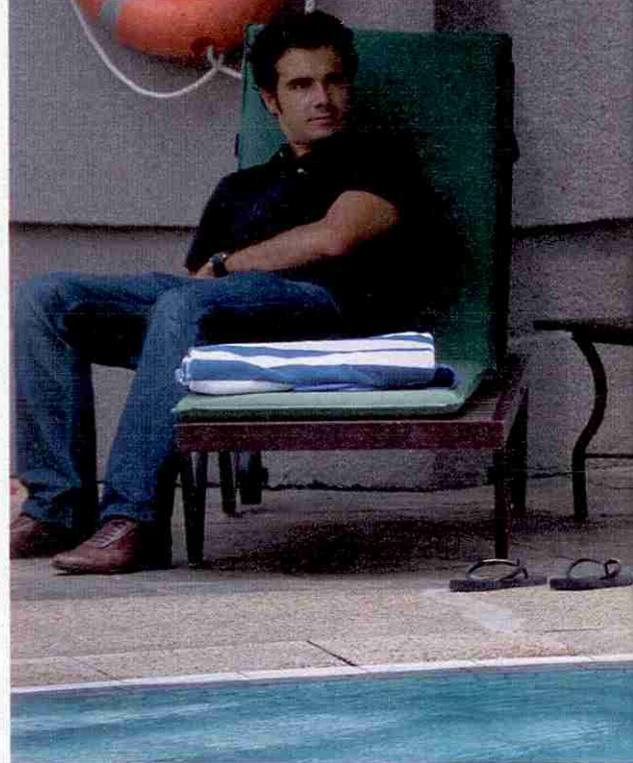
«Fortunatamente non abbiamo mai avuto in pista un contatto fisico che abbia provocato una caduta, che ci abbia fatto fare una brutta figura. E anche per questo il nostro rapporto è cordiale, di rispetto. Abbiamo trasmesso un'immagine positiva: ai fans abbiamo garantito forti emozioni e gare divertenti».

Eppure si parla di malumori. Si dice che le sue scennette a fine gara siano fatte apposta per irritare Vale.

«Hanno fatto notare che a Le Mans nella mia "gag" [seduto davanti al maxischermo a rivedere le immagini della vittoria; ndr] la sedia utilizzata fosse gialla, apposta per canzonare Valentino. Veramente a me pareva verde. Comunque era l'ultima rimasta nello shop dove l'abbiamo acquistata. La verità è che spesso c'è una gara tra chi vuole creare polemiche».

Pensa che il pubblico gradisca queste celebrazioni?

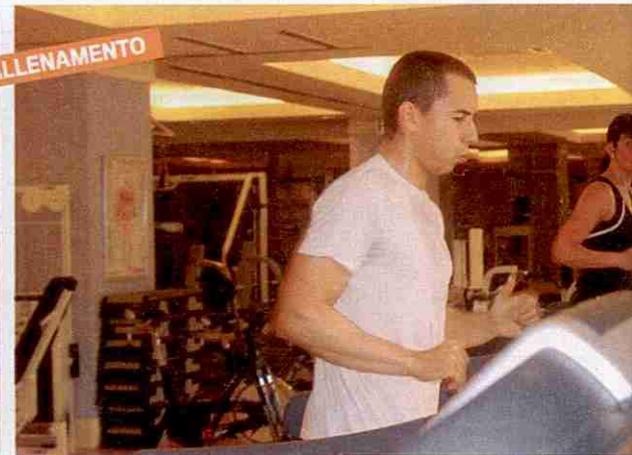
SVAGO

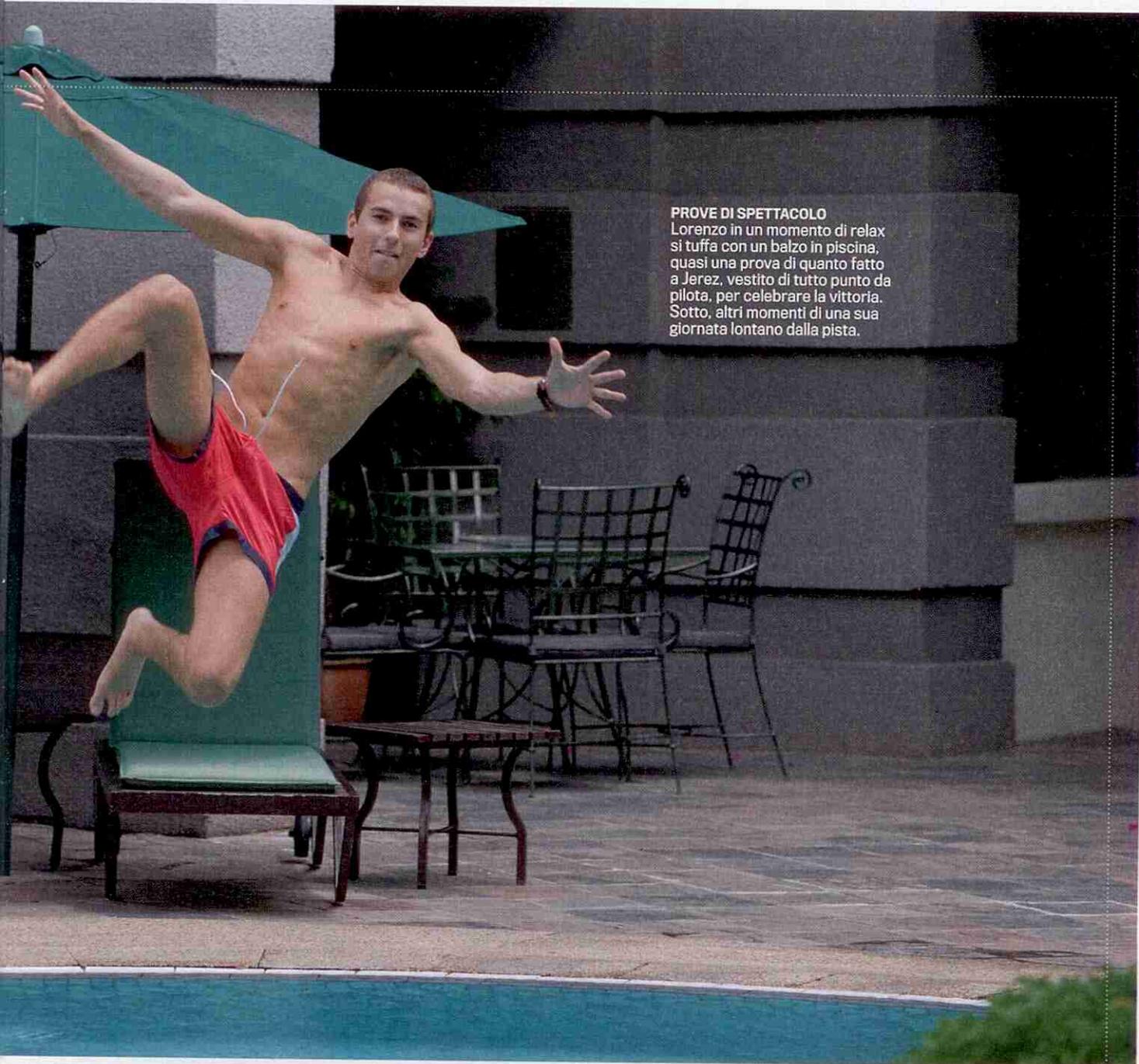


COLAZIONE



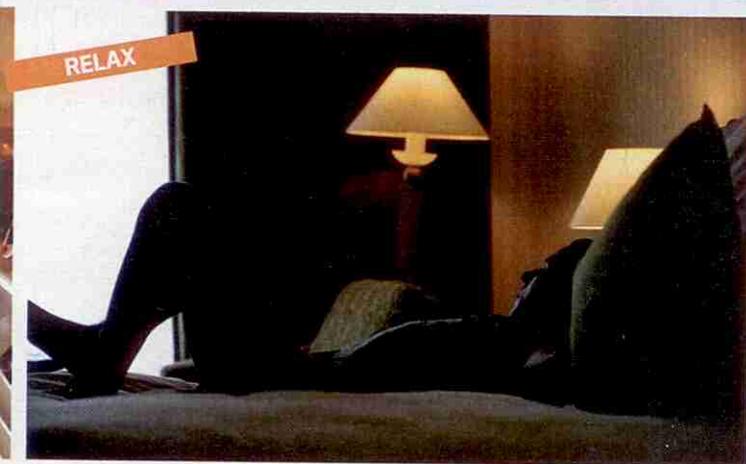
ALLENAMENTO





PROVE DI SPETTACOLO

Lorenzo in un momento di relax si tuffa con un balzo in piscina, quasi una prova di quanto fatto a Jerez, vestito di tutto punto da pilota, per celebrare la vittoria. Sotto, altri momenti di una sua giornata lontano dalla pista.



RELAX

IL LEADER

Nessuno baby come lui

Jorge Lorenzo è assieme a Dani Pedrosa il più forte esponente della folta generazione di piloti spagnoli. Nato a **Palma di Maiorca** il 4 maggio 1987 e avviato all'età di 4 anni alle moto dal padre Chicho, ha fissato un primato ineguagliabile di precocità, avendo debuttato a 15 anni e 1 giorno nel GP di Spagna 2002. **Campione** della 250 nel 2006 e 2007, in MotoGP ha esordito con la Yamaha come compagno di Valentino Rossi vincendo al suo 3° GP. Viceiridato nel 2009, guida il Mondiale MotoGP con 25 punti su Pedrosa.



SOLITARIO
Con 90 punti su 100 (due primi e due secondi posti) Lorenzo è nettamente in testa al Mondiale.

«C'è gente che non apprezza, che ci considera dei clown. Ma queste cose si vedono solo in questo sport, sono un valore aggiunto, cose divertenti».

Quando Rossi tornerà proseguirà questo matrimonio di separati in casa? Ci sono i vostri contratti in scadenza. È dura essere in squadra con un personaggio così forte?

«Per un pilota non tanto forte mentalmente penso sia duro, perché si rimane sempre nell'ombra dell'altro. Per me non è così. Io penso solo a migliorare il mio rendimento. Due anni fa, al debutto in MotoGP, avevo detto che contavo di imparare molto da Valentino. È stato così. E sarà così se continueremo nella stessa squadra. La competizione tra noi fa crescere entrambi. Per il nostro rendimento sarebbe l'ideale che restassimo tutti e due. Ma credo sarà dura.

E non per mia volontà – perché mi piace stare alla Yamaha e mi piacerebbe continuare in questa situazione – ma per tanti motivi, non solo economici».

Lorenzo, lei sembra un giovane che ha interessi che vanno oltre la moto e il suo lavoro.

«Se la mia felicità dovesse dipendere dai risultati in pista la mia non sarebbe una vita allegra e completa. La moto è il mio lavoro e andare in moto è la mia passione. Ma io non sono Jorge Lorenzo il pilota. Io sono Jorge Lorenzo. Ho i miei spazi, i miei amici, i miei affetti: senza questo la vita sarebbe uno stress».

Correre in moto è ancora un piacere o solo un lavoro?

«È sempre una soddisfazione enorme. Una volta non era così. Quando avevo una decina d'anni, sentivo tanta pressione: non volevo andare



OMAGGIO IN OCCHIALI DA SOLE

Sul podio al Mugello cela l'emozione della dedica a Rossi dietro gli occhiali da sole di Oakley, marca di cui è testimonial. Per Vale una maglietta gialla col n. 46

in moto, mio padre mi obbligava perché diceva che così avrei veramente imparato».

Moto a parte, che cosa la appassiona maggiormente?

«Sono molto curioso e dunque mi piace imparare ogni giorno. Per questo guardo molto gli altri. Tutte le persone hanno qualcosa meglio di te, mi piace scoprirlo e osservarlo. E poi leggo tanto».

È vero che passa molto tempo su Facebook e Twitter?

«Quanto serve per divertirsi rispondendo alle domande. È pure un sistema per imparare più velocemente l'inglese. È interessante che la gente che ti vuole seguire possa avere un rapporto diretto con te e non vederti solo in tv: ho 20 mila contatti su Tw e circa 22 mila su FB».

Quanti amici!

«No, queste sono persone che mi portano nel cuore, che mi vogliono bene e per le quali ho molto rispetto. Di amici, veri, ne ho pochi: quasi tutti dai tempi dell'infanzia».

A proposito di affetti. Ha avuto un rapporto molto intenso con suo padre, ma a un certo punto si è ribellato.
«Lui è stato fondamentale per la mia formazione, ma a un certo punto non ero d'accordo con la visione che aveva della mia carriera. In parte aveva ragione lui, in parte io, visto che ho vinto due Mondiali. Lui ha

un carattere particolare, difficile da capire. Ma è una persona con una conoscenza e un'esperienza enormi in fatto di moto e di capacità di allenare. Un fenomeno.

È tornato buono il rapporto padre-figlio e abbiamo recuperato quello allenatore-pilota».

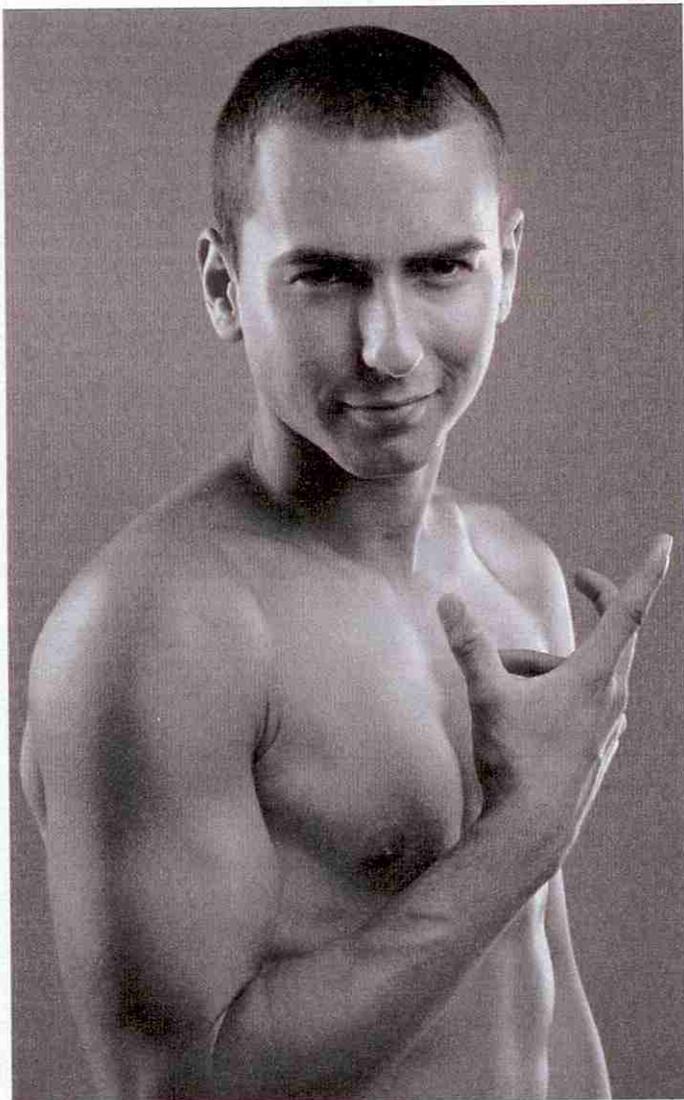
Anche lei ha un bel carattere. Molti non la giudicano simpatico.

«Chi ama il political correct non mi apprezza; mi amano quelli che vivono e pensano con il cuore».

In Spagna nei favori ha superato Pedrosa.
«Negli ultimi tempi ho avuto risultati migliori: è facile salire sul carro del vincitore».

Con Pedrosa erano scintille, ora non più. A Jerez sul podio ha alzato il braccio di Dani in segno di omaggio.

«Una gara importante per entrambi: eravamo in Spagna, abbiamo corso al limite. Non mi ha potuto battere ma mi ha reso difficile il successo. Il mio non era un gesto



CHE FISICO, HOMBRE!

Jorge cura molto la preparazione: si affida a Marcos Hirsch, diventato suo manager.

“politico”».

Nemmeno quello di indossare la maglietta gialla da tifoso di Valentino sul podio del Mugello?

«Sapete che sono tifoso di Biaggi. Il mio gesto è stato un omaggio a un grande che sta soffrendo. Avrei voluto vincere e dedicargli il successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA